SINTESI PER LA STAMPA

179^ INDAGINE CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA ITALIANA

Evoluzione congiunturale

Nel secondo trimestre del 2026, le tensioni geopolitiche persistenti e la volatilità dei costi energetici hanno continuato a pesare sull'attività delle imprese manifatturiere. Nel nostro Paese, la produzione industriale resta fragile e i segnali di ripresa risultano ancora discontinui: il tono più vigoroso di inizio trimestre si è poi ridimensionato fino alla frenata di giugno.

La debolezza della nostra industria, infatti, emerge chiaramente dagli ultimi dati: nel secondo trimestre dell'anno in corso la produzione è aumentata leggermente, sia in termini congiunturali (+0.4%), sia in termini tendenziali (+0,5%).

L'**attività produttiva metalmeccanica** ha ugualmente rallentato nel secondo trimestre rispetto al primo pur dimostrando una maggiore tenuta nei valori. Tra aprile e giugno dell'anno in corso, infatti, i volumi di produzione sono cresciuti in media dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti e del 2,2% nel confronto l'analogo periodo del 2025.

Nell'ambito dell'aggregato, i risultati di produzione nel periodo sono stati contrastanti nei diversi comparti e questo perché il settore metalmeccanico è fortemente eterogeneo sia per l'inclusione di una vasta gamma di attività produttive sia per le differenti dimensioni che caratterizzano le imprese metalmeccaniche.

La tenuta del settore è stata sostenuta soprattutto dalle fabbricazioni di Autoveicoli e rimorchi (+3,2% congiunturale e +13,4% tendenziale) e di Altri mezzi di trasporto (rispettivamente +2,1% e +4,9%). In controtendenza, la produzione di Apparecchiature elettriche che è diminuita dell'1,7% rispetto al primo trimestre e dello 0,9% rispetto al secondo trimestre del 2025.

Nell'**Unione Europea**, dopo il ribasso registrato nei primi tre mesi del 2026, nel secondo trimestre c'è stata un'inversione di tendenza dell'attività produttiva sia nel comparto manifatturiero (+1,3% congiunturale) sia in quello metalmeccanico (+1,6%), nonostante il rallentamento registrato a giugno. Dopo il calo produttivo registrato dal settore a inizio 2026, la Germania ha mostrato un lieve recupero (+0,3% su base congiunturale), mentre la Spagna ha segnato una ripresa più marcata (+3,3%); Francia e Italia hanno invece confermato i modesti risultati positivi del primo trimestre, rispettivamente pari a +0,4% e +0,5%.

Nel primo semestre del 2026, le **esportazioni metalmeccaniche** sono aumentate in media dell'8,3% rispetto al 2025, sostenute soprattutto dai mercati extracomunitari (+9,9%) rispetto a quelli

dell'Unione Europea (+6,9%). Le importazioni sono cresciute ancora di più (+11,9%) e il saldo dell'interscambio si è così attestato a circa 23 miliardi di euro, sotto i 25 miliardi registrati nel primo semestre del 2025.

Verso la UE, tra gennaio e giugno del 2026, le esportazioni metalmeccaniche sono aumentate verso la Francia (+11,0% rispetto allo stesso periodo del 2025) la Germania (+ 5,2%) e la Spagna (+3,5%). Per quanto riguarda i flussi indirizzati verso i paesi esterni alla UE, le esportazioni verso la Svizzera continuano a crescere in modo significativo (+ 118,7% grazie esclusivamente alle vendite di metalli preziosi). In crescita anche le esportazioni verso gli USA (+4,2%), Regno Unito (+2,0%) e Turchia (+1,7%). Sono invece diminuite quelle dirette verso i mercati asiatici di Cina (-4,1%), India (-10,2%) e Giappone (-3,0%).

Infine, con riferimento al fattore lavoro, sebbene nel periodo gennaio-giugno del 2026 le ore di **Cassa Integrazione Guadagni** complessivamente autorizzate per gli addetti delle aziende metalmeccaniche siano diminuite del 22,1%, rispetto all'analogo periodo del 2025, le richieste di CIGS hanno superato quelle di CIGO, rispettivamente 73,1 milioni e 50,7 milioni. La crescita della CIGS è riconducibile soprattutto all'aumento delle ore autorizzate per riorganizzazioni e crisi aziendali (+62,6%) a fronte del calo di quelle destinate ai contratti di solidarietà (-33,7%).

Sulla base dei **risultati della 179° indagine** che la Federmeccanica conduce presso un campione d'imprese associate, le attese sono all'insegna di un peggioramento della congiuntura di settore con le previsioni per i prossimi mesi indicano un calo dell'attività produttiva e un ridimensionamento dell'occupazione:

- Scende al 26% (dal 32% della scorsa rilevazione) la quota di imprese che ha dichiarato un aumento delle consistenze in essere del portafoglio ordini;
- Rimane elevata e pari all'11% la percentuale di imprese che valuta "cattiva o pessima" la situazione della liquidità aziendale;
- Il 20% (inferiore al precedente 24%) prospetta incrementi di produzione a fronte di un 27% (in salita dallo scorso 21%) che, al contrario, prevede contrazioni;
- Si conferma superiore al 70%, la quota di imprese che non pensa di modificare la propria forza lavoro (il 13% prevede aumenti a fronte del 14% che, invece, pronostica ridimensionamenti);
- Il 23% delle imprese intervistate ha attivato procedure per crisi e/o ristrutturazione aziendale: il 12% ha già fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, nel 3% dei casi è prevista una attivazione nei prossimi tre mesi e il rimanente 8% ha dichiarato di essere in fase di valutazione.

FOCUS

Il conflitto in Medio Oriente

Anche nel secondo trimestre è proseguito il monitoraggio del conflitto in Medio Oriente e dell'**intensità dell'impatto** sull'attività aziendale. Il 45% delle imprese intervistate lo considera moderato e il 9% nullo; al contrario, il 46% ritiene significativi gli effetti del conflitto. Tra queste, il 34% prevede un impatto significativo di lunga durata, mentre il 12% ne ipotizza una durata breve.

Nella precedente indagine, le imprese avevano indicato come principale conseguenza del conflitto in Medio Oriente l'**aumento dei costi** di energia, trasporti, logistica e assicurazioni. L'attuale rilevazione ha quindi approfondito se, e in quale misura, tali rincari siano stati trasferiti sui prezzi di vendita. In particolare, il 21% delle imprese rispondenti non ha rilevato aumenti significativi dei costi, mentre il 6% ha dichiarato di non aver ancora potuto trasferire i maggiori costi sui prezzi. Il **trasferimento degli incrementi sui prezzi di vendita** è stato invece trascurabile nel 29% dei casi (fino al 10% del rincaro); ridotto nel 19% (10%-40%) e parziale nel 18% (40%-80%). Il restante 7% delle imprese ha dichiarato di aver trasferito quasi integralmente, oltre l'80% del rincaro, l'aumento dei costi di produzione sui prezzi di vendita.

Nuove opportunità di business

Negli ultimi anni la trasformazione industriale ha accelerato in modo significativo, spinta dalla transizione ecologica, dall'intelligenza artificiale e dalla digitalizzazione. Federmeccanica ha quindi voluto approfondire se, e quali, nuove opportunità di business si stiano aprendo per le imprese metalmeccaniche, anche con l'obiettivo di sostenerne la sopravvivenza e la crescita nel tempo.

È stato condotto un confronto temporale sulle **strategie aziendali** adottate per individuare **nuove opportunità di business**, considerando sia il periodo 2022-2025 sia le prospettive dal 2026. Le iniziative più diffuse sono state l'ampliamento del portafoglio clienti nelle filiere produttive servite e le collaborazioni industriali, come partnership, joint venture e reti. Quest'anno, inoltre, le operazioni di M&A stanno suscitando un interesse crescente tra le imprese.

Negli ultimi 12-18 mesi, oltre un terzo delle imprese partecipanti all'indagine ha avviato **nuove produzioni in specifiche filiere**, soprattutto nell'Automotive (12% dei casi), seguito da Difesa e Sicurezza (9%) e da Navalmeccanica/Cantieristica e Aerospazio, entrambe al 7%. Più della metà delle aziende non ha invece attivato nuove produzioni per la distanza dal proprio core business, mentre il restante 8% è stato frenato da ostacoli, difficoltà o barriere all'ingresso.

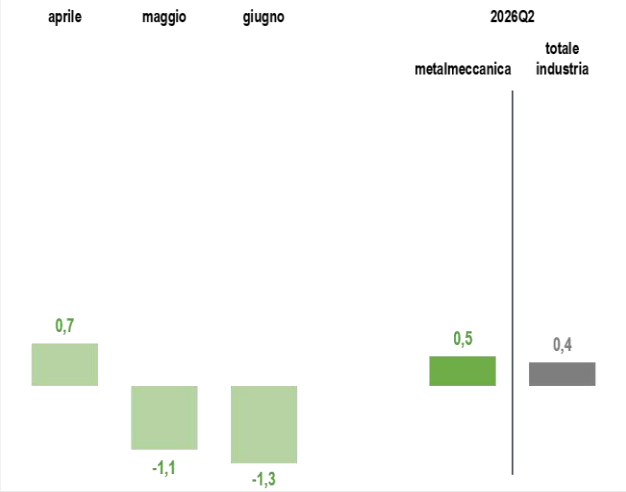
Relativamente agli **ostacoli**, il primo indicato è stato la difficoltà di reperire personale con competenze specialistiche (26% delle risposte) e poi l'assenza di certificazioni e/o requisiti tecnici nonché l'impossibilità di superare le barriere regolatorie (23%).I vincoli finanziari e/o la dimensione dell'investimento rappresentano un impedimento nel 17% dei casi, mentre per il 14% l'ostacolo è

costituito da un inadeguato livello tecnologico; nel 10% dei casi la difficoltà sta nella scala operativa così come nella dimensione aziendale e/o managerializzazione; la restante quota di imprese ha indicato altre tipologie di ostacoli.

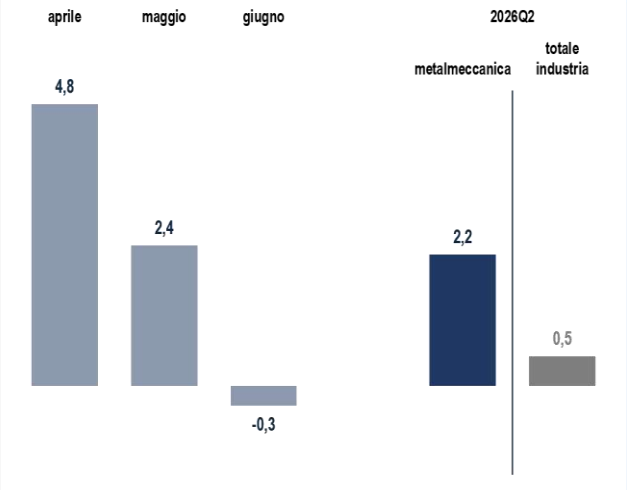
Per quanto riguarda, invece, i **vantaggi** che le aziende possano aver acquisito in seguito all'attivazione di nuove produzioni, al primo posto si colloca l'ampliamento dei volumi e della qualità delle lavorazioni (25% delle risposte), seguito dall'ampliamento e lo sviluppo delle competenze (22%) e quindi dall'innalzamento del livello tecnologico (18%). Il rafforzamento della capacità organizzativa e l'incremento del valore aggiunto per addetto hanno raccolto ciascuno il 17% delle preferenze, mentre la partecipazione a progetti/partenariati di Ricerca e Sviluppo una percentuale inferiore e pari al 6%; il restante 5% ha goduto di altri tipi di vantaggi.

Prosegue, in modo discontinuo, la crescita della produzione metalmeccanica

Produzione industriale 2026Q2 – variazioni congiunturali
dati destagionalizzati
Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)

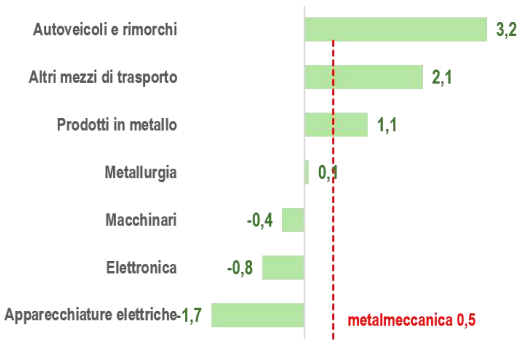


Produzione industriale 2026Q2 – variazioni tendenziali
dati corretti per gli effetti di calendario
Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)

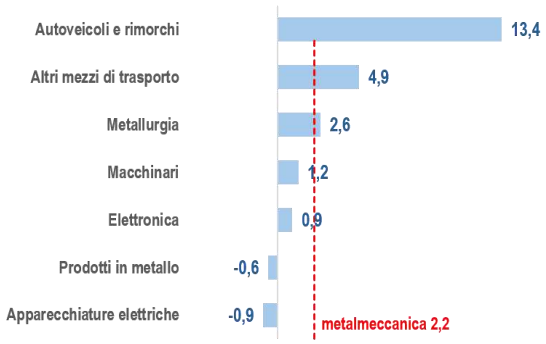


In rimbalzo Automotive e Aerospazio
in affanno Macchinari, Elettronica e Apparecchiature elettriche

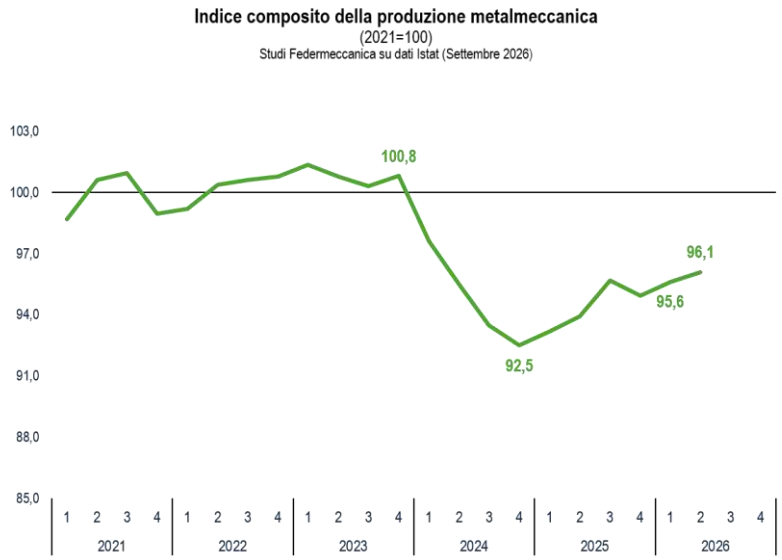
Produzione industriale: variazioni congiunturali 2026Q2
dati destagionalizzati
Fonte: Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)



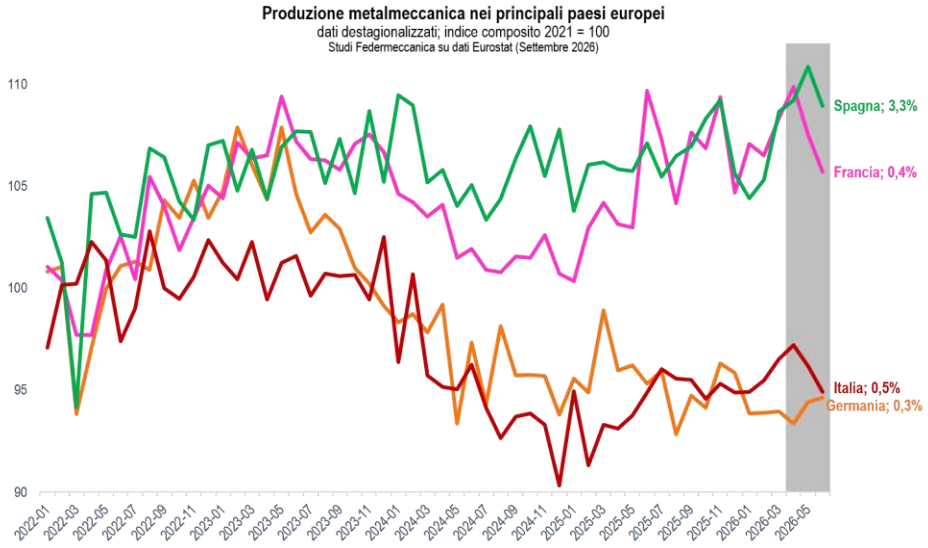
Produzione industriale: variazioni tendenziali 2026Q2
dati corretti per gli effetti di calendario
Fonte: Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)



L’indice composito Federmeccanica sale, ma resta distante dai valori del 2023



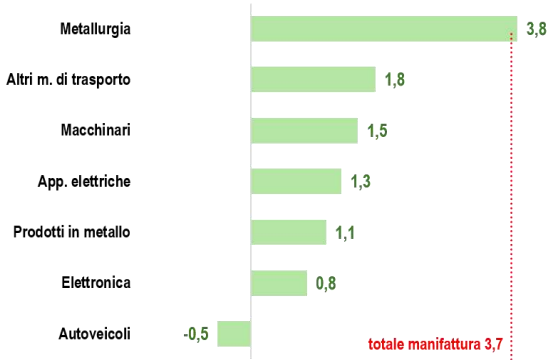
Anche a livello europeo il picco di Aprile ha permesso di chiudere in positivo il trimestre, con la Germania che si muove in controtendenza



Nella metalmeccanica i prezzi alla produzione sono cresciuti, ma in misura più contenuta rispetto all'inflazione al consumo e rispetto alla filiera petrolchimica

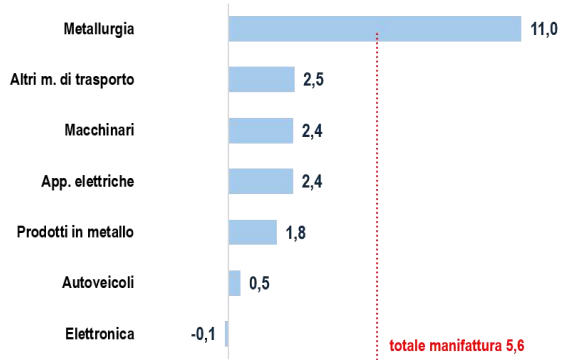
I prezzi alla produzione nei comparti della metalmeccanica: variazioni congiunturali 2026Q2

Fonte: Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)



I prezzi alla produzione nei comparti della metalmeccanica: variazioni tendenziali 2026Q2

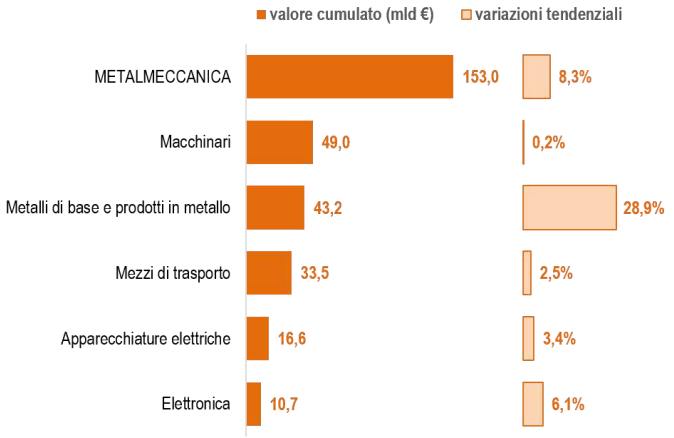
Fonte: Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)



L'export aumenta (+12% nel trimestre e +8% nel semestre), ma meno dell'import. La crescita è trainata del comparto dei Metalli preziosi

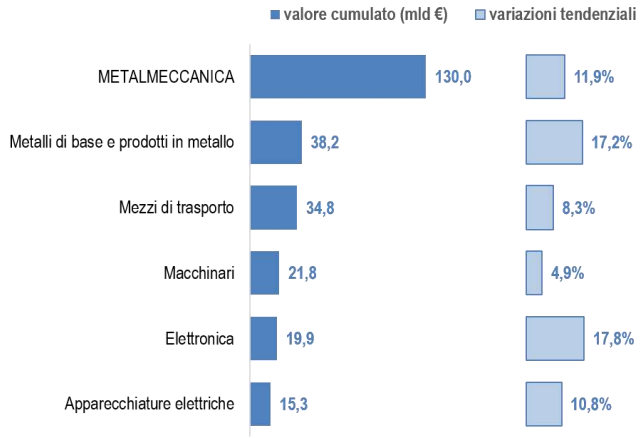
La dinamica tendenziale dell'export 2026S1 nei comparti della metalmeccanica

Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)



La dinamica tendenziale dell'import 2026S1 nei comparti della metalmeccanica

Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)



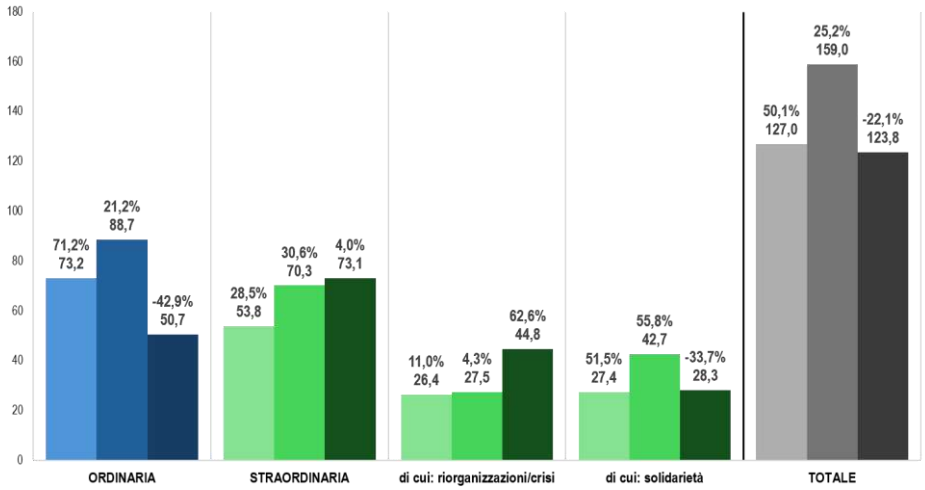
Rispetto al 2025 migliorano tutti i mercati principali; in rallentamento l'Asia

Esportazioni metalmeccaniche nel primo semestre 2026: variazioni tendenziali
Studi Federmeccanica su dati Istat (Settembre 2026)

	Mld di €	Incidenza %	Variazione %
MONDO	153,0	100,0	8,3
UE27	80,0	52,3	6,9
EXTRA UE27	73,0	47,7	9,9
GERMANIA	20,3	13,3	5,2
STATI UNITI	15,3	10,0	4,2
FRANCIA	14,9	9,8	11,0
SVIZZERA	12,9	8,4	118,7
SPAGNA	8,8	5,8	3,5
REGNO UNITO	6,7	4,4	2,0
TURCHIA	3,4	2,2	1,7
CINA	2,7	1,8	-4,1
INDIA	1,5	1,0	-10,2
GIAPPONE	1,3	0,8	-3,0
RUSSIA	0,4	0,2	-18,4

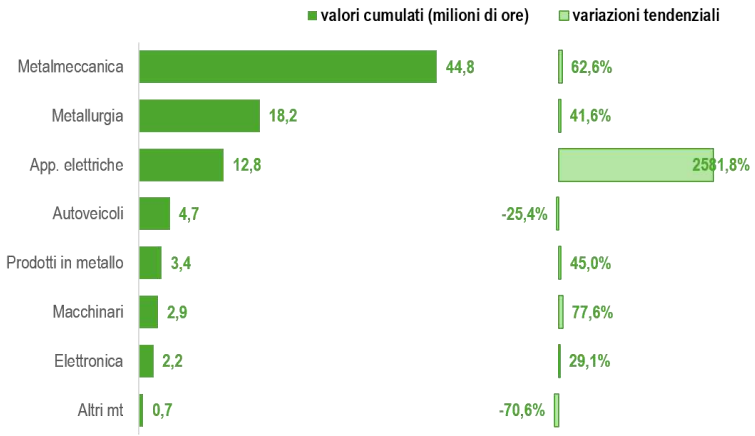
La CIG ordinaria scende del 43%, quella straordinaria sale del 4%. Preoccupa il dato sulle riorganizzazioni (+63%)

CIG settore metalmeccanico
milioni di ore e variazioni tendenziali
gen-giu 2024 gen-giu 2025 gen-giu 2026
Fonte: Studi Federmeccanica su dati INPS (in base al codice ATECO, dati scaricati il 02/09/2026)



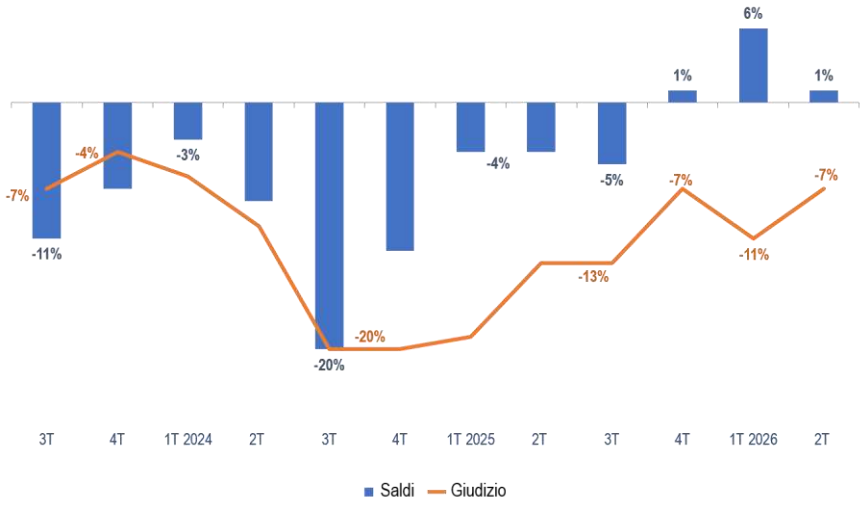
Apparecchiature elettriche e Metallurgia i comparti più coinvolti nei processi di riorganizzazione e crisi

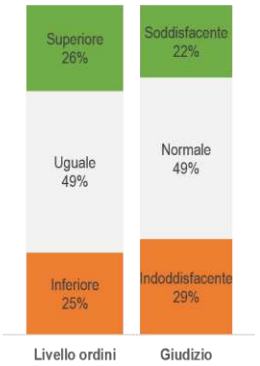
CIG STRAORDINARIA per riorganizzazione e crisi nel settore metalmeccanico 2026S1
Valori cumulati e variazioni percentuali a/a
Fonte: Studi Federmeccanica su dati INPS (in base al codice ATECO; Settembre 2026)



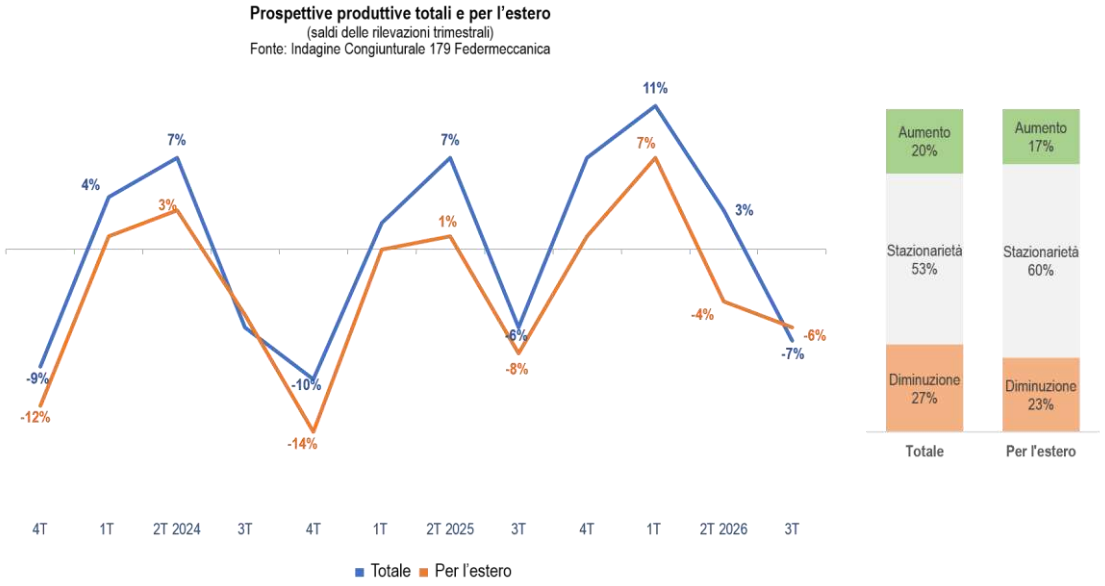
Il portafoglio ordini si ridimensiona e il giudizio delle imprese resta negativo

Portafoglio ordini
(saldi delle rilevazioni trimestrali)
Fonte: Indagine Congiunturale 179 Federmeccanica



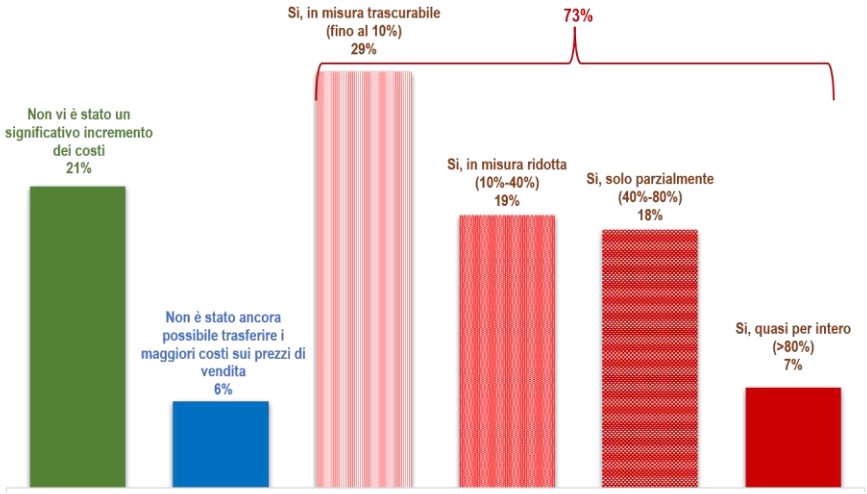


Le prospettive delle imprese puntano decise ad un ridimensionamento della produzione



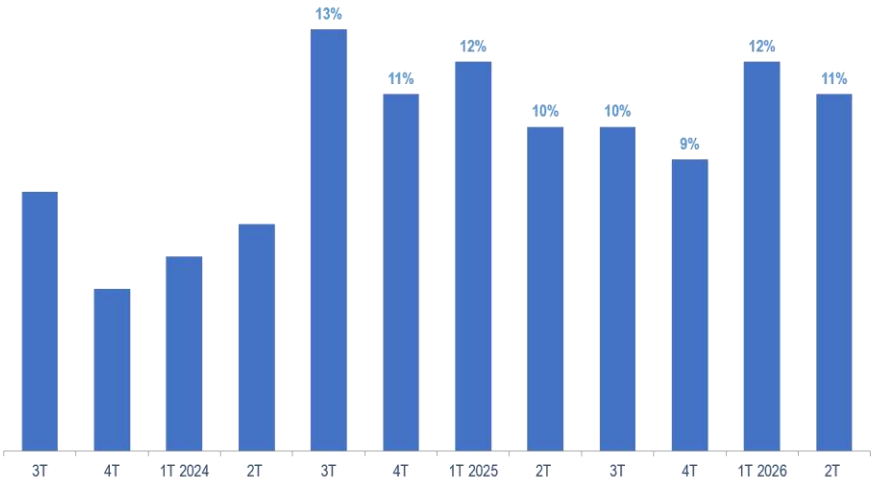
In seguito all'incremento dei costi derivanti dal conflitto l'azienda ha potuto aumentare i prezzi di vendita?

Fonte: Indagine Congiunturale 179 FEDERMECCANICA



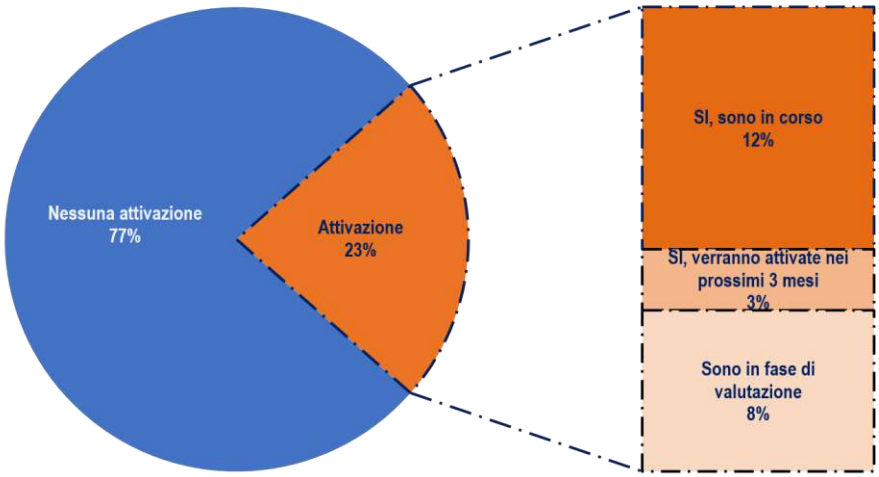
Ancora elevato l'indicatore di criticità nella liquidità aziendale

Percentuale di imprese che dichiarano problemi di liquidità
(Fonte: Indagine Congiunturale 179 Federmeccanica)



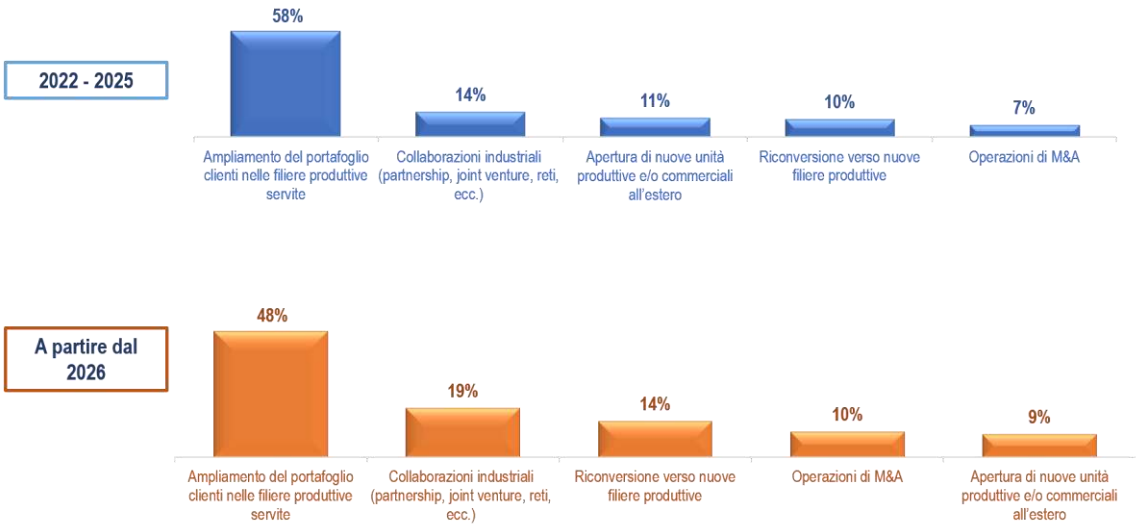
Attivazione di procedure per crisi e/o ristrutturazione aziendale facendo ricorso agli ammortizzatori sociali (CIG)

Fonte: Indagine Congiunturale 179 FEDERMECCANICA



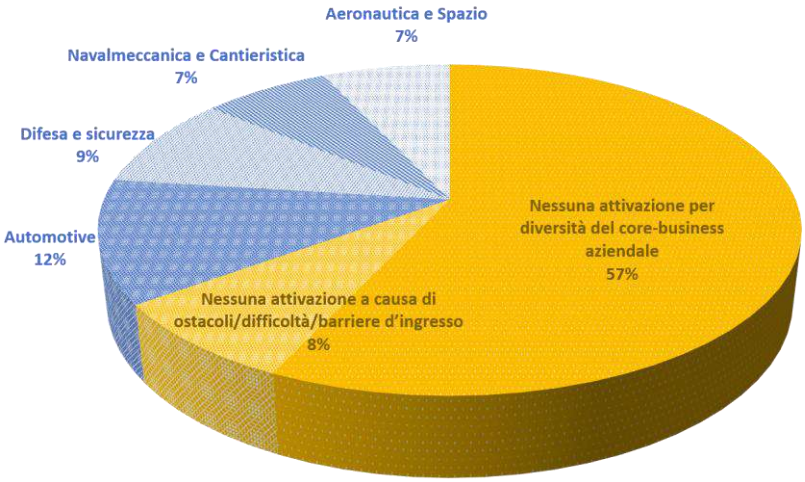
Strategie che l'azienda ha già adottato (2022-2025) o intende adottare (a partire dal 2026)

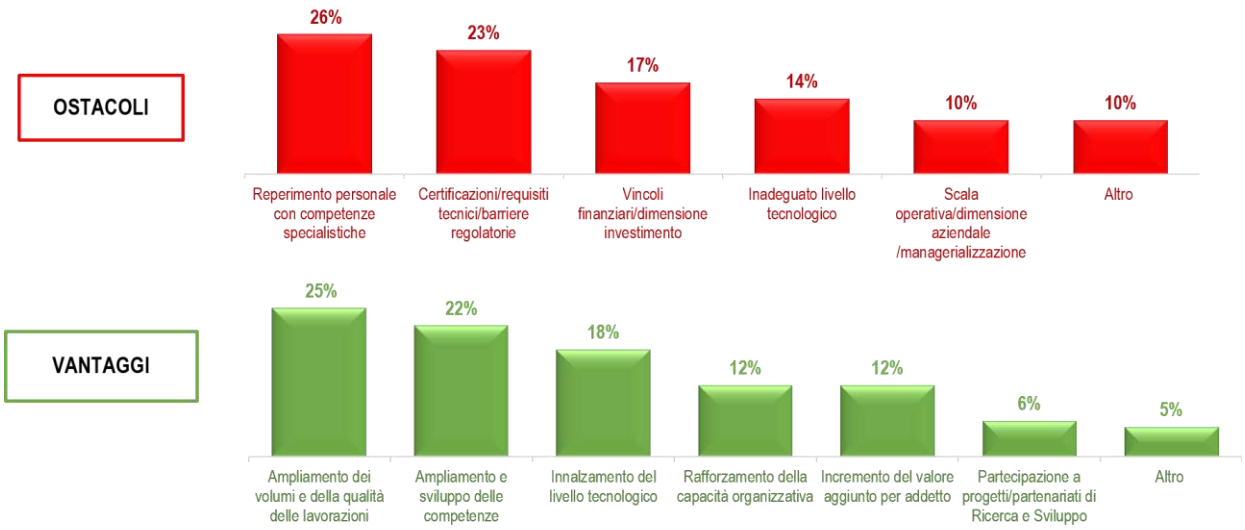
Fonte: Indagine Congiunturale 179 FEDERMECCANICA



Attivazione, negli ultimi 12/18 mesi, di nuove produzioni nelle seguenti filiere

Fonte: Indagine Congiunturale 179 FEDERMECCANICA



Ostacoli e vantaggi nell'attivazione di nuove produzioni

Fonte: Indagine Congiunturale 179 FEDERMECCANICA